

Esperienze di ieri e di oggi nel movimento contadino

Tra pochi mesi, nel prossimo aprile, si compiranno trent'anni da quando morì Antonio Gramsci. La ricorrenza induce non solo alla commossa celebrazione, ma anche al ragionamento: quali frutti ha dato la « scuola gramsciana »? Non pensiamo in questo momento all'eredità più stretta, quella politica che Antonio Gramsci ha lasciato all'Italia, ma al suo contributo al movimento contadino in Italia, nelle sue strategie, nella sua rivoluzione italiana, ma agli studi di Gramsci che di questi tempi si sono sviluppati e di quella strategia rivoluzionaria sono un presupposto. È importante, per la quotidianità di vita e di sviluppo, l'analisi delle « forze motrici della rivoluzione italiana ». Analisi che significa: studio economico e storico, filosofia e politica, accertamento delle tendenze, delle tendenze delle idee, cultura nel senso pieno della parola.

In questo « anno gramsciano », proseguiremo, in erede e giustamente, nel coraggio, nel senso pieno della parola, nel tentativo di superare le insufficienze della cultura marxista in Italia, in corso e che ha già permesso di individuare alcuni « punti deboli », per esempio negli studi economici. Sarà anche giusto, però, scoprire e valorizzare il ruolo che ha svolto la cultura italiana. Dico non solo valorizzare, ma anche scoprire, perché l'opera dei marxisti italiani (cioè della scuola di Gramsci) non esaurisce davvero i limiti e nei saggi di quei dieci o venti intellettuali comunisti e socialisti che fanno parte della cultura « ufficiale » ed accademica italiana, oltre che del movimento operaio rivoluzionario. « Ci è stata in questi venti anni una produzione marxista « minore » (« minore » dal punto di vista della cultura tradizionale) di grande rilievo culturale, ma che non ha avuto la sua matrice non nelle Università « o in altri centri « ufficiali », ma nella elaborazione culturale che il movimento operaio stesso, e i suoi agenti di base, compiono nella lotta, sostenendo l'insegnamento di Gramsci.

Una preziosa opera di questo tipo è il libro del compagno Francesco Renda, studioso e militante: *Il movimento operaio nella Sicilia* (Edizioni del lavoro, Palermo 1956, L. 2500; prefazione di Giuliano Li Gausi). I due saggi biografici, tra i quattro raccolti nel volume, sono ben più interessanti di quelli dei studiosi « specialisti » della storia del movimento operaio perché già pubblicati nella rivista *Movimento operaio*, credo però che il volume del Renda, comparso già da qualche mese, è un lavoro di qualche poco conosciuto dai lavoratori e dagli uomini di cultura fuori della Sicilia, e che sia perciò opportuno parlarne, sia pure succintamente, ai lettori dell'Unità.

« Le masse agricole, appena rese libere, se non sono raffinate da capi influenti, si gettano sui demani comunali, ultima meta delle loro aspirazioni. Nel maggio del 1890, al momento di qualche mese, si sono essi a dividere il campo di lavoro di impedire che la colonna Rivera marciasse su Palermo a congiungersi al corpo di Bosco... marciando per un nucleo di contadini mossi da questa promessa » (della rivista), non li sgonfia l'apparato dei nemici venti volte superiori di numero, e nei momenti di riposo discutono se le terre loro spettanti dell'ex feudo di Bragorosso, « sono esse staccate dal monte o dalla pianura... Invito... i patrioti amici della Sicilia a fermarsi su di un fenomeno costante in tutte le rivoluzioni, ripetuto per ben sei volte nel corso delle rivoluzioni del 1820, 1837, 1848, 1860, 1866, 1891: che le masse contadine si pigliano parte per la speranza della divisione della terra ».

Stando, nel primo dei quattro saggi, le « opinioni » caratteristiche del movimento contadino nella Sicilia occidentale, Francesco Renda mette in chiara luce lo sviluppo di tipo « prussiano » (per impiegare il termine usato da Gramsci) che è tipico delle campagne siciliane: la « rol-

DA BORDO DELLA MOTONAVE ASIA IN VIAGGIO VERSO L'INDIA

Il poliziotto razzista e lo sciuscià

Bianchi e "coloureds", per le vie di Capetown - Incontro con un piccolo negro ed epilogo al posto di polizia "Europeans only": scritta che si ripete ossessiva nei bar, i negozi, i ristoranti, i locali di spettacolo, gli autobus

(Dal nostro inviato speciale) CAPE TOWN, gennaio. A mezzogiorno le strade di Capetown sono gremiti di gente. Donne di forme giunoniche ma quasi sempre bronde, altre più morbide, opulente, sul tipo delle regine d'Olanda. Vestono con gusto un po' antiquato abiti di cotone e di cotone stampato con mezze maniche, gonne molto strette ai fianchi e molto larghe sotto il ginocchio. Molte portano piccoli cappelli di paglia o di bastina, in alcuni colorati, altri in tinta unita. Altre, invece, delle consuete borsette recano grandi cestoni come quelli che i contadini usano per la frutta.

Nei cestoni mettono le compere giunte da Ceylon, le mele anche scorte, le mele. A un quadrivio il semaforo segna rosso e sull'altro marciapiede, in mezzo alla folla che aspetta di passare, c'è una meticcina che guarda in alto con la testa leggermente piegata da un lato. È ferma, immobile, nel sole, ed è la regina della strada. Porta i capelli neri e lucidissimi racchiusi in un pesante chignon che le pende sulla nuca. Ha grandi orecchini d'oro e di rubino, sulle labbra un leggero sorriso di sfida. Indossa un vestito di lacerata stoffa gialla che le lascia il corpo es-

po e mi fa pensare un po' di più. Verde, Le macchinine si fermano alla folla ancora. E con essa viene verso di me finalmente una donna, una donna viva, una vera donna.

Fa caldo, cerco un bar dove bere qualcosa. Ecco una insegna: Lion Beer. Spiega la pesante porta e mi trovo di fronte a un cartello: Europeans Only. Solo per europei: nessuno degli altri milioni circa di negri, di meticci, di indiani, di cinesi, di arabi che vivono in questo paese possono mettere piede nel bar all'insegna della Lion Beer. Ho l'impressione di essere europeo in questo

paese e mi fa pensare un po' di più. Verde, Le macchinine si fermano alla folla ancora. E con essa viene verso di me finalmente una donna, una donna viva, una vera donna.

macchina e poi mi chiede di fermarmi. C'è un altro negozio era all'angolo dell'O.K. Bazar, mi ha pulito le scarpe e mi ha chiesto uno sciuscià.



CAPITOWN — Il saluto di due musulmani che partono per Karachi, nel Pakistan

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

Domanda inopportuna. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

IL SOVRACCARICO MENTALE E' LEGATO A DIFETTI DELL' ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

Pareri e proposte di educatori sul problema dei compiti a casa

Il referendum della rivista « Riforma della scuola » - L'opinione dei ragazzi di una quinta elementare di Roma - Un dibattito che dovrebbe interessare la radio e la TV

Sulla questione dei compiti a casa, diventata di via via attuale in Italia nelle settimane, dopo il provvedimento del ministro della pubblica istruzione francese che la ha soppressa, nelle scuole elementari, l'ultimo numero della rivista « Riforma della scuola » con un referendum condotto tra insegnanti, pedagogisti, uomini di cultura, genitori e studenti. Tra le prime risposte, anzi, si infilano agilmente, proprio come i bambini si infilano in un compito a piacere, e di un compito obbligatorio, pochissimi inerti averebbero esitato a prendere posizione.



PARIGI — Eduardo De Filippo con gli attori francesi che interpreteranno la sua commedia « Questi fantasmi », nella versione curata da Jean Michard. La prima rappresentazione a Parigi, il 12 gennaio scorso, si fece a Palazzo Strozzi, una lunga « tournée » attraverso numerose città di Francia

« Le masse agricole, appena rese libere, se non sono raffinate da capi influenti, si gettano sui demani comunali, ultima meta delle loro aspirazioni. Nel maggio del 1890, al momento di qualche mese, si sono essi a dividere il campo di lavoro di impedire che la colonna Rivera marciasse su Palermo a congiungersi al corpo di Bosco... marciando per un nucleo di contadini mossi da questa promessa » (della rivista), non li sgonfia l'apparato dei nemici venti volte superiori di numero, e nei momenti di riposo discutono se le terre loro spettanti dell'ex feudo di Bragorosso, « sono esse staccate dal monte o dalla pianura... Invito... i patrioti amici della Sicilia a fermarsi su di un fenomeno costante in tutte le rivoluzioni, ripetuto per ben sei volte nel corso delle rivoluzioni del 1820, 1837, 1848, 1860, 1866, 1891: che le masse contadine si pigliano parte per la speranza della divisione della terra ».

Stando, nel primo dei quattro saggi, le « opinioni » caratteristiche del movimento contadino nella Sicilia occidentale, Francesco Renda mette in chiara luce lo sviluppo di tipo « prussiano » (per impiegare il termine usato da Gramsci) che è tipico delle campagne siciliane: la « rol-

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

POSTA DELLA TERZA PAGINA

Mendelssohn e la RAI

La lettera che mi è giunta in risposta al mio articolo su Mendelssohn e la RAI, mi ha fatto molto piacere. Ho l'impressione che il signor Mendelssohn si sia lasciato tentare dal mio articolo, e che mi sia venuto in mente di scrivere una lettera di risposta. Il signor Mendelssohn mi ha scritto che mi ha letto il mio articolo, e che mi ha trovato molto interessante. Mi ha detto che mi ha scritto una lettera di risposta, e che mi ha detto che mi ha letto il mio articolo, e che mi ha trovato molto interessante.

Modifiche di struttura La questione, a leggere attentamente le risposte autorevoli pubblicate dalla rivista, sta poi tutta lì in questi « compiti a piacere » che sono ancora lontani da venire, e che, secondo i più, nella nostra scuola non insistano ad avere cittadinanza se non contemporaneamente a profonde modificazioni di struttura. Che ci sia oggi un sovraccarico nei compiti a casa, tanto nelle scuole elementari quanto nelle medie, è un fatto riconosciuto da tutti gli interessati. Ma, con il sovraccarico, si può avere chiarezza, come concordano nel ritenere che il nocciolo del problema non sta nel suo aspetto quantitativo, ma in quello qualitativo, che si riferisce all'educazione, e che si riferisce al sistema dei compiti a casa.

Opinioni favorevoli Nell'assenza di una profonda riforma di tutta la scuola inquadra la sua opinione anche il pedagogo Giacomo Ciampi, mentre dal canto suo il direttore della rivista « Italia scolastica », Giovanni Bellio, così precisa la sua posizione: « Sono favorevole a questa restrizione sua, ma solo se la riforma di tutta la scuola, e che la televisione, e i radio, e le conferenze, e i dibattiti pubblici, possono non approfittarne ».

Gianni Rodari LEGGETTE SUI N. 12 DI Rinascita

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.

È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito. È proibito.